

Zitierhinweis

Loparco, Fabiana: Rezension über: Fabio Gadducci / Leonardo Gori / Sergio Lama, *Eccetto Topolino. Lo scontro culturale tra il fascismo e il fumetto*, Battipaglia: Nicola Pesce Editore, 2011, in: *Il Mestiere di Storico*, 2012, 2, S. 224, DOI: 10.15463/rec.1189730206



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

Fabio Gadducci, Leonardo Gori, Sergio Lama, *Eccetto Topolino. Lo scontro culturale tra il fascismo e il fumetto*, Battipaglia, Nicola Pesce Editore, 431 pp., € 35,00

Accostandosi alla lettura di *Eccetto Topolino* ciò che inizialmente colpisce è l'interrogativo che gli aa. hanno inteso porre al lettore: per quale motivo dal 1938 il regime fascista censurò progressivamente, fino ad abolirli, tutti i fumetti d'importazione straniera ad eccezione (da qui il titolo) del famoso personaggio disneyano? Ripercorsa nelle quattrocento pagine del volume, la vicenda centrale viene contestualizzata nell'ambito dello straordinario sviluppo impresso all'industria fumettistica italiana dalle prime importazioni dei *comics* stranieri negli anni '30. È così che la storia – per nulla scontata – di quell'eccezione è qualcosa di più che una narrazione della nascente fortuna disneyana in Italia e diviene la storia, in gran parte sconosciuta, dei primi editori che importarono i fumetti stranieri nel nostro paese. Documentando approfonditamente l'attività degli editori Vecchi e Mondadori di Milano e Nerbini di Firenze grazie a minuziose indagini archivistiche (fondamentali quelle svolte presso l'archivio privato di Guglielmo Emanuel, rappresentante in Italia della KFS), gli autori sono stati in grado di ricostruire la storia dell'editoria italiana a fumetti, tracciando le vicende che portarono – con la nascita di periodici per ragazzi quali «Topolino», «L'Avventuroso» e «L'Audace» – alla diffusione e all'affermazione nell'immaginario infantile dell'epoca di tanti celebri personaggi, intrecciandole con la coeva storia sociale, politica e culturale del nostro paese. Ciò che questi editori produssero fu una vera e propria rivoluzione culturale, proponendo ai fanciulli italiani nuovi straordinari eroi, privi di fini didascalico-educativi. Una rivoluzione culturale cui – ad un certo punto – il regime fascista decise di porre freno, impedendo l'importazione dei fumetti americani in Italia (eccetto le produzioni Disney) per motivi non solo ideologici, ma politici ed economici. La ricostruzione delle biografie dei protagonisti di quelle vicende editoriali consente quindi di far emergere una rete di legami inediti tra l'industria culturale italiana e il regime; se da un lato, infatti, questi editori riuscirono inizialmente a dar sfogo al sano bisogno d'evasione dei fanciulli, dall'altro si dovettero presto piegare alle esigenze di omologazione ideologica espresse dal regime nei confronti dell'infanzia italiana. Una brusca riconversione della stampa periodica per ragazzi e delle sue finalità alla quale gli editori sembrarono inizialmente soccombere, ma che in realtà rivelò la loro grande capacità di adattamento (Mondadori in testa), in virtù della quale le case editrici riuscirono non solo a sopravvivere al crollo del regime, ma anche ad imprimere nel dopoguerra nuova linfa alla produzione fumettistica nazionale.

Una storia affascinante, ben documentata e ricca di interessanti spunti di riflessione, il cui unico difetto è quello semmai di non riuscire paradossalmente a fornire una risposta chiara e soddisfacente (che a questo punto parrebbe inottemibile) al quesito iniziale, vale a dire i motivi ultimi dell'esenzione censoria concessa alla produzione disneyana dal regime.

Fabiana Loparco